



Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020

Lo sviluppo rurale nella PAC 2021-2027

Punto 5 OdG

16 dicembre 2019

**PROGRAMMA DI
SVILUPPO RURALE
PER L'UMBRIA**

**2014
2020**



SVILUPPO RURALE NELLA PAC 2021-2027

1 Quadro normativo e programmatico di riferimento

Pacchetto normativo della PAC post 2020

Il **1° giugno 2018**, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure recanti il quadro legislativo della PAC per il periodo 2021-2027. Si tratta delle seguenti tre iniziative legislative:

- proposta di regolamento (COM(2018)392) recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune e finanziati dal FEAGA e dal FEASR e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e 1307/2013 (**regolamento sui piani strategici della PAC**);
- proposta di regolamento (COM(2018)393) sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 (**regolamento orizzontale della PAC**);
- proposta di regolamento (COM(2018)394) che modifica il Reg. (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (OCM), il Reg(UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (**regolamento di modifica**).

Una delle principali novità della futura programmazione che riformerà la PAC post 2020 consiste nell'introduzione di un unico **Piano Strategico Nazionale** che comprenda tutte le misure della PAC del 1° e 2° pilastro.

Questo Piano oltre a riunificare in un unico documento strategico tutti gli strumenti della PAC (pagamenti diretti, sviluppo rurale, OCM) definisce modalità di applicazione di tali strumenti accentrando, per così dire a livello nazionale, la programmazione di tutta la PAC, inclusa la parte che sinora era stata programmata ed attuata dalle Regioni negli stati ad assetto decentrato: ci si riferisce in particolare agli interventi di sviluppo rurale dei PSR.

Il modello della nuova PAC che si sta configurando (**"new delivery model"**) prevede quindi la realizzazione di un Piano Strategico Nazionale della PAC, con un piano finanziario nazionale, che dovrà assicurare, in esito all'analisi di contesto e alla messa in evidenza dei fabbisogni nazionali, **gli interventi da realizzare** che dovranno essere sinergici e coerenti tra di loro per il perseguimento dei **9 obiettivi specifici** stabiliti a livello Comunitario.

Ogni Piano dovrà essere **approvato preventivamente dalla Commissione** e il raggiungimento degli obiettivi sarà **valutato annualmente** attraverso un set comune di indicatori di performance. La Commissione europea, ai fini del riconoscimento della spesa, esaminerà le relazioni annuali e prenderà in considerazione eventuali misure appropriate, comprese, se del caso, raccomandazioni per migliorare l'efficacia.

La nuova PAC vira, quindi, verso una decisa riagggregazione della politica agricola lasciando, di fatto, alle Regioni il ruolo minore nella formazione e attuazione di misure stabilite a livello nazionale.

Lo stato dei negoziati

La Presidenza Finlandese ha acquisito i *dossier* relativi alle proposte di modifica al pacchetto di regolamenti della nuova PAC della Commissione europea. Sono state già presentati **oltre 7.000 emendamenti** che rendono difficile ed incerto il trilogio tra Commissione, Parlamento e Consiglio Europeo.

Permangono criticità che riguardano in particolare:

- 1) Le risorse finanziarie
- 2) Il nuovo sistema di reportistica/monitoraggio annuale
- 3) La Semplificazione
- 4) Il Rafforzamento ambientale (PAC più ambiziosa dal punto di vista ambientale per meglio rispondere ai cittadini europei).

Sul tema della *governance* che riguardi in particolare la **“new delivery model”**, da una prima posizione contraria da parte degli Stati Membri a programmazione regionalizzata (Spagna, Italia, Germania e Belgio) solo l'Italia è rimasta fortemente contraria alla nuova architettura della PAC.

In tale contesto il sistema delle Regioni rappresentato da tutti gli Assessori Regionali all'Agricoltura ha condiviso un documento che è stato presentato al Ministro volto a **difendere e garantire il ruolo delle Regioni nella gestione e attuazione della PAC**, in particolare del secondo pilastro, senza il quale lo stesso obiettivo enunciato dalla Commissione di una PAC più flessibile e adattata alle specificità territoriali appare del tutto impraticabile.

In tale contesto di incertezza, la Commissione europea il 31.10.2019 ha approvato la proposta di **regolamento di transizione** che di fatto posticipa l'entrata in vigore della nuova PAC a partire dal 1 gennaio 2022.

La proposta della Commissione che dovrà essere approvata dal Parlamento e dal Consiglio Europeo, prevede la possibilità, su richiesta degli Stati Membri, di estendere il periodo di programmazione 2014-2020 di un anno, fino al 31.12.2021 utilizzando una annualità delle risorse finanziarie del periodo 2021-2027 (regole vecchie-soldi nuovi).

Tale aspetto è all'ordine del giorno dei prossimi incontri a livello tecnico e politico tra gli Assessori regionali e il Ministero.

Le risorse finanziarie

La Commissione europea propone di mantenere l'attuale struttura della PAC a due pilastri, finanziati attraverso i fondi FEAGA (per i pagamenti diretti) e FEASR (per lo sviluppo rurale), gestiti in regime di gestione concorrente tra Stati Membri e Unione Europea.

Per la nuova PAC 2021-2027, la Commissione europea ha proposto una dotazione finanziaria di circa **365 miliardi di euro** (a **prezzi correnti** che tengono conto di un tasso di **inflazione annuo del 2%**), così ripartiti:

- **286,1 miliardi** di euro per le spese del **primo pilastro**, che finanzia i **pagamenti diretti** agli agricoltori (circa 267 miliardi) e le **misure di mercato** (circa 20 miliardi) attraverso il Fondo europeo agricolo di garanzia (**FEAGA**);
- **78,8 miliardi** di euro per le spese del **secondo pilastro**, che finanzia i **programmi per lo sviluppo rurale** attraverso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (**FEASR**) in regime di cofinanziamento.

Proposta di ripartizioni annuali delle dotazioni della spesa per il I e II pilastro della PAC 2021-2027 (milioni di euro , prezzi correnti)

	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale
Primo pilastro	40.300	40.527	40.791	40.931	41.072	41.214	41.357	286.195
Secondo pilastro	11.259	11.259	11.259	11.259	11.259	11.259	11.259	78.811
Totale Pac	51.559	51.786	52.050	52.190	52.331	52.473	52.616	365.006

Ulteriori 10 miliardi di euro saranno, poi, disponibili attraverso il programma di ricerca e innovazione dell'UE **Orizzonte Europa**, che sostituirà l'attuale programma Orizzonte 2020 per il periodo 2021-2027, per sostenere specifiche attività di ricerca e innovazione in prodotti alimentari, agricoltura, sviluppo rurale e bioeconomia.

In tema di flessibilità, gli Stati membri avranno la possibilità di **trasferire fino al 15%** delle dotazioni PAC dai pagamenti diretti allo sviluppo rurale e viceversa; trasferire **un ulteriore 15% dal primo al secondo pilastro** per misure climatiche e ambientali senza cofinanziamento e il **2% per i giovani agricoltori**.

La Commissione europea ha presentato il bilancio per la nuova PAC anche a **prezzi costanti 2018**, per un ammontare totale pari a **324,2 miliardi di euro**, di cui **254,2 miliardi di euro** per il **FEAGA** e **70 miliardi di euro** per il **FEASR**.

Nella tabella sottostante, si riporta la **dotazione finanziaria** proposta dalla Commissione europea per la PAC 2021-2027, espressa **sia a prezzi correnti, che a prezzi costanti**.

Table 1 – CAP allocations 2021-2027	Current prices, € million	2018 prices, € million
Agricultural policy total	365 006	324 284
European Agricultural Guarantee Fund (EAGF)	286 195	254 247
European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD)	78 811	70 037

Si tratta di una **dotazione inferiore** rispetto a quella prevista per la PAC 2014-2020: la Commissione europea, al fine di aumentare i finanziamenti in alcuni ambiti (ricerca e innovazione, ambiente, migrazione e difesa) e tenuto conto anche dell'uscita del Regno Unito (che è un contribuente netto dell'UE), ha proposto risparmi nei settori più tradizionali, quali la **PAC** e la **politica di coesione**.

L'Italia avrebbe una **dotazione complessiva** di circa **36,3 miliardi di euro a prezzi correnti** (24,9 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,5 miliardi per le misure di mercato e circa 8,9 miliardi per lo sviluppo rurale) e di circa **32,3 miliardi di euro a prezzi costanti** (oltre 22,1 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,2 miliardi per le misure di mercato e 7,9 miliardi per lo sviluppo rurale).

Dotazioni pagamenti diretti, misure di mercato e sviluppo rurale a disposizione dell'Italia

	Pagamenti diretti	Misure di mercato	Sviluppo rurale	Totale
Prezzi correnti	24.921,3	2.545,5	8.892,2	36.359,0
Prezzi costanti	22 146.8	2 262.1	7 902.2	32 311.0

A prezzi correnti, si tratta di una **riduzione** rispetto agli **oltre 41 miliardi della PAC 2014-2020**, di cui **27 miliardi** per i pagamenti diretti, **4 miliardi** per le misure di mercato e **10,5 miliardi** per lo sviluppo rurale.

L'Italia sarebbe il **quarto Paese beneficiario** dei fondi PAC 2021-2027, dopo **Francia** (62,3 miliardi a prezzi correnti; 55,3 miliardi a prezzi costanti), **Spagna** (43,7 miliardi; 38,9 miliardi) e **Germania** (40,9 miliardi; 36,4 miliardi).

Stato dei negoziati sul QFP (Quadro finanziario pluriennale) della PAC

La posizione del Parlamento europeo

Il **Parlamento europeo ha chiesto una dotazione complessiva** per la PAC 2021-2027 superiore a quella prevista dalla Commissione, vale a dire **431,9 miliardi** di euro, di cui **322,5 miliardi** di euro per il **FEAGA** (prezzi correnti) e **109 miliardi** di euro per il **FEASR** (prezzi correnti), riportato di fatto il budget a quello assegnato nel periodo 2014.2020.

Per quanto riguarda il “**New delivery model**” il Parlamento evidenzia il rischio di rinazionalizzazione della PAC collegato ai nuovi Piani strategici degli Stati membri, che secondo gli eurodeputati rischiano di generare distorsioni della concorrenza tra gli agricoltori dei diversi Paesi UE. Si richiede quindi il pieno riconoscimento del ruolo delle Regioni, che secondo gli eurodeputati dovrebbero essere protagonisti della predisposizione e gestione dei **Programmi di sviluppo rurale** anche nella PAC 2021-2027. Vi è poi il tema dell'accelerazione eccessiva nel **processo di convergenza** del valore degli aiuti ai produttori, sia a livello nazionale che comunitario, che dovrebbe essere graduale per permettere agli agricoltori di adeguarsi a nuovi regimi

La posizione del Consiglio

I **negoziati in Consiglio** seguono necessariamente quelli più ampi sul prossimo QFP 2021-2027.

Per quanto riguarda la dotazione complessiva per la nuova PAC, si registra, in sostanza, una **divisione** tra Paesi che si **oppongono ai tagli** alla PAC (tra cui **Italia**, Francia, Spagna, Grecia, Portogallo, Romania e Polonia), alcuni dei quali rilevano, tra l'altro, come una politica agricola più moderna e orientata a nuovi obiettivi (tutela dell'ambiente, contrasto al cambiamento climatico) non possa prescindere da un adeguato livello di risorse, e Paesi che, d'accordo con la proposta della Commissione europea, ritengono **inevitabili i tagli alle politiche tradizionali** (tra cui **Germania** e Svezia) al fine di finanziare le nuove priorità (migrazioni, difesa, sicurezza) e i settori che meglio possono sostenere la competitività dell'Unione (ricerca e innovazione, infrastrutture, spazio e digitale).

Nello specifico, l'Italia ritiene necessario **coniugare** le nuove priorità e i settori fondamentali per la competitività dell'Unione e le politiche tradizionali, **mantenendo le dotazioni** di queste ultime **al livello dell'attuale QFP 2014-2020**, attraverso un bilancio che, tra l'altro, recepisca risorse sufficienti operando adeguatamente sul lato delle entrate.

L'Italia ha inoltre espresso forte contrarietà sul mantenimento del processo di convergenza esterna dei pagamenti diretti e ne chiede la sua conclusione poiché compenserebbe i metodi agricoli caratterizzati da minori costi di produzione e di terra e determinerebbe effetti distorsivi nel mercato interno, in particolare, aumentando il divario tra i redditi nazionali medi e quelli agricoli negli Stati membri che contribuiscono al finanziamento della convergenza.

Nel corso del Consiglio "Agricoltura" dell'UE del 14-15 ottobre 2019, la presidenza finlandese ha espresso l'intenzione di **proseguire la discussione tecnica** su alcuni elementi delle proposte della PAC post 2020 e utilizzare le prossime due sessioni del Consiglio "Agricoltura" dell'UE, in novembre e dicembre, per discutere, in particolare, sugli **aspetti ambientali** e sul **nuovo modello di attuazione**. Inoltre, la Presidenza ha dichiarato il suo proposito di presentare proposte emendative ai tre regolamenti entro l'inizio di dicembre 2019. La presidenza finlandese continua a sperare di giungere a un accordo del Consiglio dell'UE sulla futura PAC entro la fine del 2019. Il dibattito ha mostrato che gli argomenti più complicati da negoziare sono il nuovo modello di attuazione della PAC (*new delivery model*) e l'architettura verde.

Esame presso il Parlamento italiano

La **Commissione Agricoltura della Camera** ha avviato l'esame delle proposte di riforma della PAC, svolgendo in merito un ciclo di audizioni. La Commissione Agricoltura non ha ancora approvato un documento finale. Nel corso delle audizioni i punti più dibattuti relativa della riforma della PAC hanno riguardato principalmente i tagli al *budget* e il *new delivery model*.

Il Ministro per le politiche agricole e forestali, **On. Teresa Bellanova**, appena insediata, ha espresso la sua **contrarietà ai tagli** previsti dalla Commissione europea per la PAC post 2020 ed ha concordato con il sistema delle Regioni nella necessità di rivedere l'architettura della nuova PAC in quanto la modifica metterebbe in discussione un assetto ormai consolidato di divisione dei compiti tra Stato e Regioni, dove agricoltura e sviluppo rurale, per loro natura, richiedono un forte ancoraggio regionale e sub-regionale; inoltre, metterebbe a dura prova la capacità dell'amministrazione nazionale (Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali) di coordinare in un unico documento tutte le politiche e finalizzarle ad obiettivi comuni.

Gli indirizzi della programmazione nazionale

In attesa che si chiarisca definitivamente la *governance* della nuova PAC, il Ministero e il sistema delle Regioni, dal punto di vista tecnico, hanno condiviso un metodo di lavoro per la elaborazione del PSN della PAC.

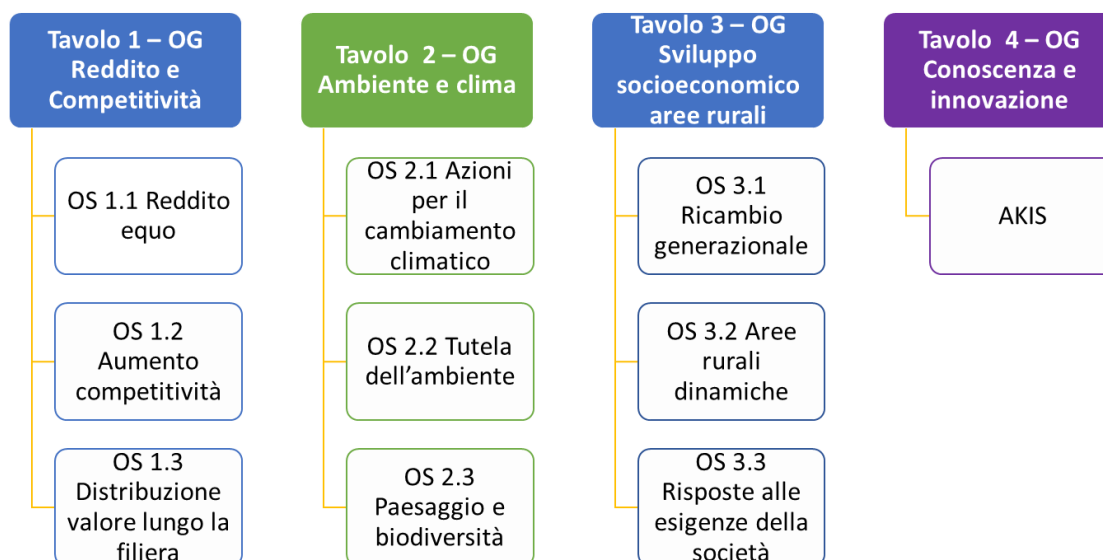
Sono stati costituiti dei tavoli tecnici presso il Ministero a cui partecipano le strutture tecniche del Ministero e delle singole regioni. Ogni tavolo, a partire dai 3 obiettivi generali esamina gli obiettivi specifici e propone per ognuno di essi un *Policy brief*. In particolare:

- ❑ *I policy brief descrivono il quadro di riferimento e incrociano istanze nazionali con quelle regionali*

□ *Il tavolo raccoglie dati e analisi a supporto del lavoro*

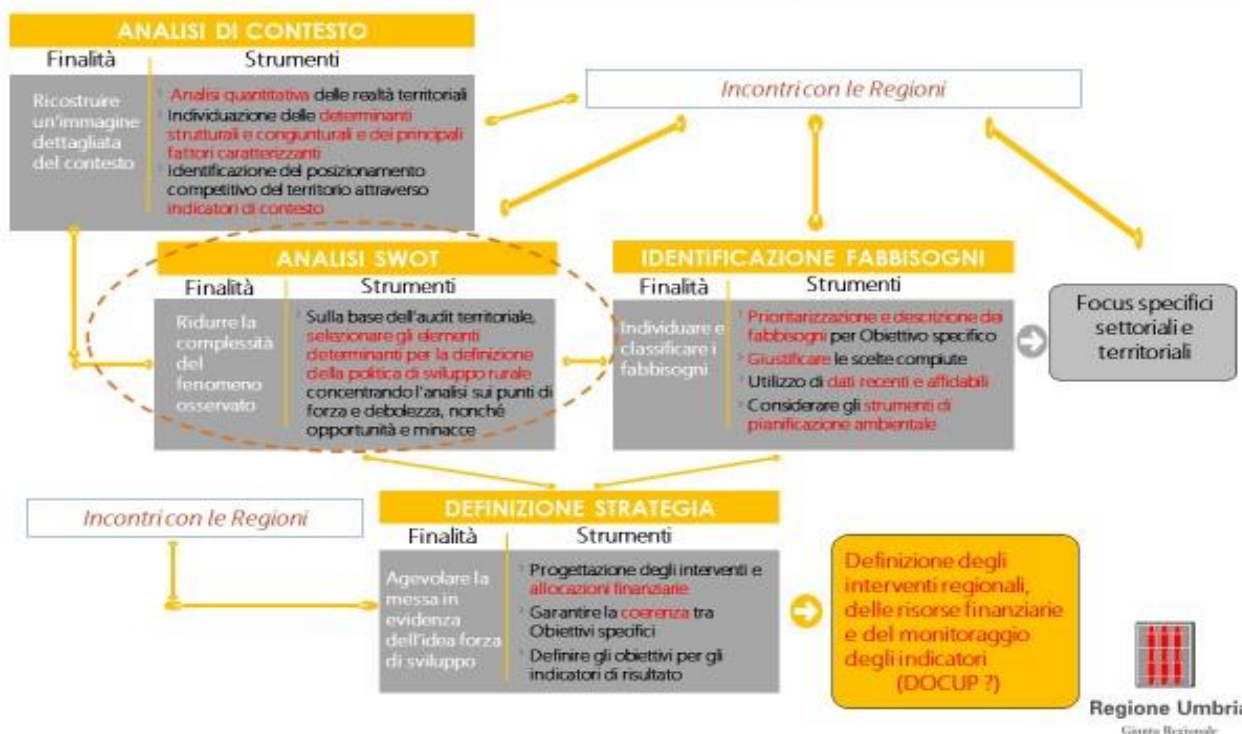
I tavoli produrranno, infine, un documento finale (sintesi dei policy brief e dei lavori svolti) funzionale all'analisi di contesto, alla SWOT e alla definizione degli interventi a livello nazionale.

Si riporta di seguito la sintesi **dell'articolazione tematica dei Policy brief**



Dall'analisi di contesto e la SWOT del Piano strategico nazionale della PAC 2021-2027 il lavoro proseguirà con la definizione di un percorso di sistematizzazione delle esigenze settoriali e di quelle territoriali rispetto agli obiettivi generali della PAC per poi avviare la riflessione su strategia di intervento e risultati operativi da raggiungere. Si riporta di seguito lo schema sinottico del contributo delle Regioni al PSN della PAC.

Contributo delle Regioni al Piano strategico nazionale della PAC



Nel frattempo a livello regionale, in esito a quanto stabilito dalla Giunta regionale in merito alla definizione del Quadro Strategico Regionale, si è avviato in linea esclusivamente tecnica il percorso partecipativo per la programmazione comunitaria 2021-2027, che contempla anche il contributo della PAC.

In particolare, dopo la seduta generale di avvio, sono stati svolti 3 incontri partecipativi, uno per ogni obiettivo generale della PAC, durante i quali sono stati illustrati i contenuti delle proposte di regolamento della Commissione europea e raccolti anche tramite appositi questionari commenti e suggerimenti.

In collaborazione con il Dipartimento di Scienze Agrarie, Ambientali ed Alimentari dell'Università di Perugia è stato redatto un primo documento di analisi del contesto socio-economico della Regione sulla base del set di indicatori di contesto stabiliti a livello comunitario allo scopo di elaborare un quadro dei punti di forza e di debolezza (analisi SWOT) della regione, indispensabile per l'elaborazione dei fabbisogni e delle strategie da implementare nel PSN della PAC.

Il lavoro svolto vale anche quale attività di forum per la Strategia di Sviluppo Sostenibile di Europa 2030 data la pertinenza di tutti gli obiettivi previsti per la nuova PAC.

2 Analisi del contesto agricolo e rurale

L'analisi di contesto si basa sulla valutazione quali-quantitativa delle variabili socio-economiche, ambientali e delle tendenze che caratterizzano i territori della Regione Umbria prendendo in

considerazione gli indicatori di contesto previsti a livello comunitario dalla proposta di regolamento generale della nuova PAC.

Da una prima analisi svolta dal Dip. Scienze Agrarie Ambientali e Alimentari dell'UNIPG è possibile rappresentare in sintesi lo stato della situazione in Umbria sotto tre dimensioni: sociale, economica ed ambientale e relativa sintesi della matrice SWOT. In assenza dei dati del Censimento generale dell'Agricoltura che si svolgerà nel corso del 2020, i dati rilevati provengono da indagini campionarie della rete della contabilità agraria (RICA) e dalle più recenti fonti statistiche nazionali (ISTAT/Eurostat).

Popolazione

Un dato distintivo della Regione Umbria è rappresentato dalla densità della popolazione: il valore di 105,29 abitanti per kq è inferiore tanto al dato medio italiano (200,83). Inoltre, si può osservare che l'Umbria, come Toscana e Marche, è interessata più di quanto lo sia in media l'aggregato-Italia ai problemi di invecchiamento della popolazione.

Territorio

In Umbria si osserva una percentuale di superficie agricola, rispetto alla totale, pari al 50,94%, leggermente inferiore a quella delle regioni del centro Italia e della penisola nel suo complesso i cui valori sono molto simili. Anche la percentuale di superficie a prati naturali è inferiore a quella nazionale.

Al contrario, la superficie forestale e bosco transitorio-arbustivo è, percentualmente, di gran lunga superiore a quella dell'Italia; meno marcata è la differenza con il dato complessivo delle regioni del centro.

L'Umbria, inoltre presenta una bassa percentuale di superficie artificiale e tra il 2006 e il 2012 si è assistito anche ad un incremento generalizzato delle aree artificiali urbane principalmente a scapito di quelle agricole.

Lavoro

In Umbria, il tasso di occupazione, è nettamente superiore (62,7 occupati su 100 occupabili, vicino al valore delle Marche) a quello italiano che si attesta a 57,2 occupati, ed è inferiore al dato della Toscana 65,3. In chiave settoriale la percentuale umbra di occupati nel complesso delle attività primarie (3,8%) è quasi identica a quella nazionale (3,7) e superiore ai livelli di Toscana e Marche. Gli occupati nelle industrie dell'Umbria (25,4%) superano di due punti percentuali e mezzo (non poco) quelli dell'Italia (22,9), sono simili al livello toscano (25,9%) e nettamente al di sotto di quello marchigiano (32,8%), il quale comunque si presenta di gran lunga peculiare nell'intero aggregato-Italia.

Se si dettaglia il confronto a industria alimentare e turismo, l'Umbria ha un'incidenza a livello occupazionale dell'industria alimentare (3,3%) che sovrasta l'aggregato-Italia (2,2%); mentre nel turismo è ben superata dalla Toscana (7,6% contro 6,4%), anche se comunque supera sia l'aggregato Italia (6,1%) che le Marche (5,3%).

Economia

Dalle cifre macroeconomiche-produttive arrivano le note più dolenti per l'Umbria.

Il distacco dal valore del prodotto interno lordo pro-capite italiano è molto ampio nel 2016, oltre i quattro mila euro: 23,3 migliaia di euro contro 27,6. Per non parlare della distanza (oltre 5,5 mila) dalle 28,9 migliaia della Toscana.

Riguardo al tasso di povertà, si osserva per l'Umbria una cifra inferiore alla media italiana (28,5 contro 28,7), circostanza di non poco conto di fronte al divario formatosi a livello di PIL pro-capite. I riscontri sono del tutto opposti riguardo al prodotto per unità di lavoro nell'industria alimentare: qui l'Umbria (60,9 migliaia di euro) vince il confronto con tutti; nettamente con l'Italia (54,3), sulle Marche (48,7) e con la Toscana di stretta misura (60,3%).

Aziende agricole

Tra il 2005 ed il 2013, il numero di aziende agricole è passato da 1.728.530 a 1.010.330 sul territorio nazionale. A livello regionale la riduzione risulta molto più contenuta; si ha infatti una contrazione minore tra il 2010 ed il 2013 rispetto a quella italiana (31,5%, contro il 38%).

La SAU media aziendale in Umbria dal 2007 è più alta di quella Italiana, trend che viene mantenuto negli anni successivi fino al 2013, e cresce unitamente alla diminuzione del numero di aziende.

Il peso economico delle aziende umbre, in termini d'incidenza della Produzione Standard complessiva su quella nazionale, appare limitato (763 milioni di fatturato standard pari al 1,74% del dato nazionale); Ricordando però che le aziende agricole umbre rappresentano solo il 2,5% di quelle nazionali, e che tuttavia il presente dato mostra un andamento crescente, sia a livello italiano che umbro, della dimensione economica media delle aziende.

In Umbria il numero di proprietari che lavorano nella propria azienda di sesso femminile è leggermente superiore rispetto al dato nazionale (34,9% contro 32%), come è superiore la percentuale di lavoratori regolari che sono anche i proprietari dell'azienda (46,55% in Italia e 49% in Umbria).

A livello regionale, la maggior parte della forza lavoro impiegata regolarmente in aziende agricole è di tipo familiare, soprattutto per quanto riguarda il sesso femminile, con percentuali abbastanza simili tra Italia ed Umbria.

Al contrario la forza lavoro regolarmente impiegata non familiare, sia in Italia che in Umbria, è una piccola parte del totale della forza lavoro impiegata (il 6,8%), ed è per la maggior parte di sesso femminile (71,1% in Umbria). I dati ci dicono che oltre il 71 % dei conduttori in Umbria ha più di 55 anni, contro un 63% a livello nazionale ed un 55 a livello comunitario. Il rapporto tra conduttori sotto i 35 anni e over 55 è di 5,9, più basso non solo di quello nazionale (7,2), ma anche di quello europeo (10,8). L'incidenza totale delle nuove imprese su quelle attive si è mantenuta costante al 3% tra il 2014 ed il 2018, con un picco al 5% tra il 2016 ed il 2017.

Superfici agricole

La SAU aziendale dell'Umbria è di 300.000 ettari al 2013, dato in discesa dal 2007 (anno in cui era 339.400 ettari). Mentre sul territorio nazionale vi è stata una crescita della SAU totale (espressa in ettari) tra il 2007 ed il 2010 del 0,88%, per poi avere una diminuzione tra il 2010 ed il 2013, in Umbria si mantiene, ed accentua, il trend decrescente tra il 2007 ed il 2013.

La superficie irrigua ha visto una lieve contrazione tra il 2007 e il 2010, mentre è molto più evidente il suo calo tra 2010 e 2013 con una riduzione della SAU irrigua di circa il 30%.

Tale contrazione, è in linea con quanto avvenuto sia sul territorio nazionale che rispetto al centro Italia. La percentuale di territorio sotto Natura 2000 umbro è pari al 15.37% e risulta inferiore alla media nazionale (19.29%).

Anche la percentuale di superficie territoriale interessata dalle aree protette umbra (17.5%) è inferiore a quella delle regioni del centro (20%) e nazionale (circa 22%).

Bestiame

I dati regionali sulla consistenza dei capi di bestiame mostrano una minor presenza dell'allevamento bovino sia rispetto al territorio nazionale che al centro Italia, soprattutto considerando le vacche da latte.

Stesso discorso per ovini, dove però il dato del centro Italia è più alto di quello nazionale, da cui l'Umbria si discosta ma in modo meno marcato, per i caprini e i suini. In questo ultimo caso la distanza è marcata tra livello nazionale e regionale, mentre il dato del centro Italia, per quanto superiore, è molto prossimo.

Passando ai capi avicoli, invece, il dato umbro di consistenza è superiore a quello del centro e a quello nazionale.

In particolare, in termini percentuali, l'Umbria è assimilabile al centro Italia per la produzione di carne, con il livello nazionale percentualmente più basso; le ovaiole sono, invece, percentualmente superiori in Umbria rispetto al centro Italia, mentre non ci sono differenze significative con la consistenza percentuale nazionale.

In particolare si evince la peculiare vocazione dell'Umbria per il carico di avicoli e suini (quest'ultimo leggermente inferiore rispetto al valore nazionale, ma di gran lunga superiore al valore del centro Italia), inoltre sia Umbria che Centro Italia hanno un valore più elevato di quello nazionale per quanto riguarda la densità di equini, mentre per le altre specie analizzate il valore nazionale risulta superiore.

Agricoltura e reddito

La debolezza del settore agricolo in termini di capacità di produrre reddito è messa in chiara evidenza dal confronto tra il reddito da lavoro familiare agricolo e la retribuzione media del lavoro salariato nell'intera economia, che nel 2016 era pari al 56,9% contro un 47,6% nel 2017, segnando un picco storico nel 2013 pari a 71,5%.

Le aziende censite dall'Istat in grado di produrre reddito sono state stimate in 10.000 unità, ma è fondamentale capire quante di queste sono in grado di produrre un reddito "sufficiente".

Nel dettaglio la Regione Umbria registra un'incidenza sul reddito pari al 45,8% dei pagamenti diretti, al 24,2% dei pagamenti del II pilastro ed infine al 61,4% degli aiuti totali PAC.

Il dato medio riferito all'Italia è di gran lunga inferiore con un'incidenza pari al 24,5% dei pagamenti diretti, del 5,1% dei pagamenti a superficie del II pilastro ed infine del 29,9% dei pagamenti totali degli aiuti.

Occupati in agricoltura

In chiave settoriale, la percentuale umbra di occupati nel complesso delle attività primarie (3,8%) è quasi identica a quella nazionale (3,7%) e superiore a quelle di Toscana e Marche.

Gli occupati nelle industrie dell'Umbria (25,4%) superano di due punti percentuali e mezzo (non poco) quelli dell'Italia (22,9%), sono simili al livello toscano (25,9) e nettamente al di sotto di quello marchigiano (32,8%), il quale comunque si presenta di gran lunga peculiare nell'intero aggregato Italia. Circa gli occupati nei servizi siamo in simmetria con quanto visto per l'industria: sempre vicinissime Umbria (70,8) e Toscana (71,1%), che sovrastano le Marche (64,4%) e si collocano "sotto" di oltre due punti nei confronti di quello italiano (73,4%).

Se si amplia il confronto a industria alimentare e turismo, notiamo come l'Umbria abbia una rilevanza occupazionale dell'industria alimentare (3,3%) che sovrasta le altre due regioni e pure il dato nazionale (2,2%); mentre nel turismo viene nettamente superata dalla Toscana (7,6% contro 6,4%), ma supera sia l'aggregato Italia (6,1%) che le Marche (5,3%).

Commercio in agricoltura

In Umbria si assiste ad un incremento sia delle importazioni che delle esportazioni nel medesimo periodo di riferimento 2009, 2015, 2016 e 2017. Nel corso del 2016 la bilancia commerciale

raggiunge quasi una situazione di pareggio, ma nel 2017 si torna nuovamente su valori negativi grazie all'aumento delle importazioni e alla stagnazione delle esportazioni.

In Umbria per il comparto dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, si è registrato nel periodo 2009-2016 un aumento delle esportazioni, più elevato di quanto hanno fatto registrare le importazioni, a vantaggio della bilancia commerciale. Tuttavia nel periodo 2016-2017 le importazioni sono cresciute considerevolmente, portando ad un ridimensionamento del saldo. Discorso inverso per quanto riguarda i dati dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

In Italia, infatti, si assiste ad un miglioramento del saldo import-export, grazie al forte incremento delle esportazioni mentre in Umbria la bilancia commerciale fa registrare un trend negativo.

In particolare, a livello regionale le importazioni sono cresciute in maniera più sostenute delle esportazioni che, dal 2015 in poi, si sono stabilizzate.

Pratiche agricole

In tutte le aree geografiche considerate si evidenzia un sostanzialmente un aumento della superficie dedicata alla coltivazione biologica, che in Umbria è passata da 31.428 ettari (media 2008-2009) a 40.767 ettari (media 2016-2017) con un tasso medio annuo di variazione del 2,9%.

In particolare in Umbria nel 2014 la superficie ha raggiunto il massimo della sua estensione per poi avere un calo nel 2015 e di nuovo un graduale aumento sino al 2017.

Biodiversità

Il Farmland birds index (FBI) dell'Umbria nel periodo 2001-2015 delinea nel suo complesso una evoluzione positiva del popolamento ornitico umbro, poiché l'indice è aumentato del 6,7% mentre, a livello nazionale, per il periodo 2000-2014 è diminuito (-18,1%).

Se si analizzano i gruppi di specie a seconda dell'ambiente di riferimento (farmland, woodland, grassland), si osserva che le specie forestali sono in deciso aumento.

Il buon valore del FBI, dunque, è dovuto all'espansione del bosco; le specie silvicole "inseguono" l'avanzata delle foreste: secondo i dati diffusi dal Corpo Forestale dello Stato, infatti, nel solo decennio 2005 - 2015 l'estensione dei boschi sarebbe aumentata in Umbria del 7,7% e in Italia del 6,2%.

Tuttavia, malgrado la ricchezza media e la diversità della comunità ornitica regionale siano aumentate, si osserva un valore del Grassland Birds Index (GBI) che indica che le specie in prateria sono in forte diminuzione.

Inoltre per l'Umbria è stata quantificata la "Percentuale di habitat con stato di conservazione favorevole" che fa parte del set di indicatori dell'Accordo di Partenariato 2014-2020.

Raffrontando il censimento del 2018 dei dati regionali (relativi all'anagrafe regionale umbra) rispetto a quelli del 2013, si rileva un aumento degli apicoltori umbri che sono passati da 1304 a 1987 e un aumento degli alveari (da 31.562 a 39.258) e degli sciami.

L'Umbria si attesta al 12° posto tra le 18 regioni Italiane con prodotti con denominazione d'origine. L'Umbria, in particolare, presenta un totale di 32 prodotti su 822 di cui 11 FOOD su 299 nazionali e 21 WINE su 533 nazionali.

Per l'Umbria inoltre, si registra tra il 2016 e 2017 un incremento del valore alla produzione del prosciutto di Norcia IGP del 25,8% passando da 25,8 a 32,4 milioni di euro.

Acqua e Suolo

L'acqua utilizzata in agricoltura rispetto alla SAU irrigata dell'Umbria rientra nella fascia tra i 3000 e i 5000 mc/ettaro contro i 7138 mc del dato medio nazionale. A livello regionale l'incremento delle

superfici forestate e delle aree con adozione di misure conservative lascia supporre una tendenza al miglioramento che però è controbilanciato dal, sia pur rallentato, consumo di suolo.

Per l'Umbria, a 30 cm di profondità, sono stati quantificati valori pari a: 70 t/ha pianura, 99 t/ha montagna, 95 t/ha valori medi.

Tuttavia in questo caso, a differenza dell'indicatore di contesto indicato, si fa riferimento al contenuto di Carbonio organico nel suolo in generale e non nei terreni arabili.

Inoltre rispetto all'indicatore CCI 41 in questo caso si fa riferimento ai primi 30 cm di suolo anziché ai primi 20 cm. Sono evidenti delle differenze rispetto ai dati ISPRA 2016 in particolare per l'Umbria. I valori medi di CO riportati per l'Umbria sono pari a 57,51 t/ha con un valore massimo pari a 100,97 t/ha e un valore minimo pari a 26.40 t/ha e la regione non presenta valori di CO più elevati rispetto alle regioni limitrofe.

In Umbria il consumo di suolo è aumentato negli anni. Infatti, dai dati rilevati nel 2017 risulta essere superiore sia in provincia di Perugia (5.9%) che in provincia di Terni (5,3% kmq) con un incremento 2016-2017 pari rispettivamente a +0.15 e +0.06 ettari.

I comuni dove si registra un maggior consumo di suolo sono Bastia Umbra (25,4%), Corciano (14.8%) e Terni (13.3%).

L'erosione del suolo da parte dell'acqua in Umbria è superiore alla media nazionale raggiungendo valori pari a 9 t/ha/anno.

In Umbria la quota della superficie agricola che si stima sia colpita da erosione idrica da moderata a grave (> 11 t / ha / anno) è pari a quasi il 51% per colture arabili e permanenti (contro il 33% del dato nazionale) ed è di quasi il 53,7% per i prati e pascoli permanenti (contro il 29.2% a livello nazionale).

Energia, Clima e Aria

In Umbria, nel periodo che va dal 2007 al 2012, è aumentata l'energia prodotta attraverso fonti rinnovabili: energia idroelettrica, eolica, fotovoltaica, geotermoelettrica e da biomasse.

Il dato regionale più recente circa le «Emissioni di gas a effetto serra» in agricoltura è stato calcolato per le annate 2010 e 2015.

La produzione di gas serra da agricoltura in Umbria rappresenta il 16% ca. di quella prodotta in centro Italia e il 1.75% di quella prodotta in Italia. La superficie forestale interessata da incendi nella nostra Regione è stata di gran lunga inferiore a quella italiana e a quella delle regioni del centro.

Nel periodo 2005/2015 le emissioni di ammoniaca prodotte dal settore agricolo si sono ridotte maggiormente in Umbria rispetto alle regioni del centro Italia e alla media nazionale.

Matrice SWOT unica – punti di forza e punti di debolezza – opportunità e minacce

PUNTI DI FORZA	GRADO DI RILEVANZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	GRADO DI RILEVANZA
Produttività del lavoro nell'industria alimentare nettamente superiore alla media nazionale	•	Produttività del lavoro in agricoltura nettamente inferiore alla media nazionale	•••
Elevato grado di diversificazione e presenza di attività connesse	•••	Il 55% delle aziende censite dall'Istat sono definibili "non aziende"	•••
Elevata superficie forestale con incrementi (+7,7%) superiori alla media nazionale (+6,5%) (2005-2015)	••	Andamento decrescente del peso degli investimenti sul valore aggiunto lordo	•••
Riduzione (-34%) delle emissioni di gas a effetto serra in agricoltura superiore alla media nazionale (-11%) e delle regioni del centro (-21%) (2010/2015)	•••	Forte dipendenza delle aziende dai pagamenti della PAC	•••

Patrimonio zootecnico con incidenza dei ruminanti e carico zootecnico sotto la media (estensivizzazione)	••	Elevato grado di invecchiamento in agricoltura	••
Consumo di suolo in Umbria (5.6%) inferiore alla media nazionale (7.7%)	•••	Ridotta dimensione economica aziendale	•••
Impiego prodotti fitosanitari (4,8 kg/ha) inferiori a quello delle regioni del centro (8,2 kg/ha) e nazionale (13 kg/ha) (2017)	•••	Diminuzione produzioni DOP e IGP	••
Elevata superficie forestale con incrementi (+7,7%) superiori alla media nazionale (+6,5%) (2005-2015)	••	Scarsa presenza di realtà cooperative consolidate e OP	•••
Piani di gestione dei siti Natura 2000 e Prioritized Action Framework (PAF)	•••	Carenza di relazioni di filiera stabili	••
Percentuale di habitat in stato di conservazione favorevole elevata	•••	Inefficienze organizzative e logistiche	••
Aumento degli sciame (2013-2018)	•••	riduzione della produzione di energia elettrica attraverso le biomasse pari a -62% (2007-2012)	••
Minor calo del numero di Aziende Agricole rispetto al dato nazionale	•••	Erosione del suolo da parte dell'acqua superiore alla media nazionale	•••
Qualità paesaggistica (il verde del "cuore")	•••	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi) inferiore alla media nazionale	•••
Integrazione della campagna con una rete di città d'arte e piccoli centri storici di grande valore simbolico-spirituale	•••	Diminuzione delle specie ornamentali sensibili ai fitofarmaci	•••
		Marginalità geografica (servizi-aree interne e accessibilità di grande scala)	•••
		Oneroso mantenimento della viabilità minore	•••
		Scarsa diffusione e incentivazione di economie circolari	•••
OPPORTUNITÀ	GRADO DI RILEVANZA	MINACCE	GRADO DI RILEVANZA
Mantenimento di un alto grado di ruralità	••	Volatilità dei prezzi	•
Ricorso alla multifunzionalità	•••	Potere contrattuale sbilanciato a valle della filiera	••
Riconoscimento del valore paesaggistico dell'agricoltura	••	Restrizioni al mercato del credito	•
Riconoscimento del valore sociale dell'agricoltura	•••	Forte potere contrattuale industrie agroalimentari e GDO	•••
Crescita della domanda dei prodotti distintivi	••	Cambiamenti climatici	•••
Crescita dei consumi dei prodotti locali	•••	Aumento eventi meteorologici anomali con conseguente erosione idrica	•••
Strategia UE per l'Infrastrutture verdi COM(2013)249 final	•••	Erosione idrica	•••
Strategia italiana per lo sviluppo sostenibile e futura Strategia regionale	•••	Frammentazione degli habitat	•••
Agricoltura di precisione o agricoltura 4.0	•••	Difficoltà di accesso alla terra	•••

Attuazione delle disposizioni in materia di riduzione di consumo di suolo	...		
EU 2020 Biodiversity Strategy e revisione intermedia del 2015 {SWD (2015) 187 final}	...		
Crescita dell'interesse del consumatore verso prodotti sani	...		

3 La lettura della programmazione in corso

(Sintesi delle principali valutazioni del PSR 2014-2020)

Le principali conclusioni valutative e raccomandazioni, formulate sulla base della redazione del Rapporto di Valutazione Intermedia sono di seguito sintetizzate.

Priorità 1- Migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali

Gli obiettivi di sviluppo che caratterizzano la Priorità 1 hanno caratteristiche tipicamente trasversali: migliorare le competenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali mediante interventi formativi, informativi e di cooperazione; favorire la cooperazione tra i diversi soggetti che compongono l'intera filiera agricola, agroalimentare e forestale e il mondo della ricerca per sostenere l'innovazione; favorire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per migliorare le competenze, le conoscenze e le capacità manageriali degli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali.

L'approccio all'innovazione proposto dalla Regione appare completo nelle sue parti programmatiche e strategiche anche se ad oggi è ancora presto per formulare un giudizio complessivo sul programma ed in particolare sulla fattiva formazione del capitale umano agricolo e sulla riuscita dei percorsi intrapresi per il trasferimento dell'innovazione che potranno essere valutati solo dopo un certo periodo di implementazione.

Tuttavia, al 31/12/2018, è possibile delineare con efficacia la tendenza del PSR ad utilizzare la Misura 16 "Cooperazione" per identificare l'innovazione nelle zone rurali ed il contributo delle misure riferite alle *filieri* per l'apporto complessivo alla cooperazione tra attori regionali dove si assiste ad un numero discreto di proponenti.

Infine, per quanto riguarda le attività di apprendimento, si ravvisa un importante avanzamento in termini di giornate di formazione e un utilizzo prevalente di azioni di formazione e informazione su elementi importanti quali l'innovazione e la tutela dell'ambiente.

Priorità 2- Ammodernamento/efficientamento e diversificazione

Tre sono le linee di sviluppo delineate in fase di programmazione all'interno di questa priorità: ammodernamento delle strutture ed efficientamento (economico ed ambientale) delle produzioni, diversificazione e ingresso di giovani agricoltori formati, informati e capaci di cooperare tra loro e col mondo della ricerca.

Rispetto alle traiettorie di ammodernamento/efficientamento e diversificazione, l'analisi condotta sui progetti finanziati dal PSR consente di osservare la coerenza e la rilevanza degli investimenti finanziati rispetto agli obiettivi: la competitività delle aziende punta su percorsi di sviluppo

caratterizzati dalla riduzione della pressione ambientale dei processi produttivi (il 31% degli investimenti genera esternalità ambientali positive) e su una discreta scelta di iniziative volte alla diversificazione.

Per quanto riguarda il ricambio generazionale, l'analisi dei PIA (Pacchetti Integrati Aziendali) mostra una buona propensione dei giovani ad attivare il Pacchetto (75% dei nuovi insediamenti) promuovendo un'ulteriore leva finanziaria di circa 6 Meuro in investimenti aggiuntivi.

Nello specifico gli investimenti dei giovani si concentrano sul miglioramento delle prestazioni aziendali (70%) e in particolare sull'ottimizzazione dei processi produttivi (25,6%) e sullo sviluppo delle attività di commercializzazione (12,4%).

Positivo infine, è il contributo dei Piani sulla sostenibilità globale dell'azienda (30% della spesa) con circa il 12% delle risorse indirizzate al risparmio energetico e alla riduzione delle emissioni.

Priorità 3- Rafforzamento della filiera e aumento del reddito degli agricoltori

Gran parte delle produzioni agroalimentari dell'Umbria raggiungono il mercato per lo più locale e nazionale dopo un processo di trasformazione e di commercializzazione: alcune filiere produttive si concludono in regione ma, nella maggior parte dei casi le filiere hanno una dimensione ultra regionale.

Attraverso le risorse, le misure e le azioni previste per la priorità 3 si vuole raggiungere un rafforzamento qualitativo ed un irrobustimento dell'offerta regionale agroalimentare promuovendo l'innovazione delle imprese di trasformazione e commercializzazione e migliorando le relazioni di filiera in maniera tale da consentire il conseguimento di redditi più significativi agli agricoltori attraverso il successo della filiera di riferimento.

Il giudizio valutativo per questa priorità, si ferma alla constatazione di quanto finanziato dalle misure interessate: la misura 3.1.1, che ha avuto uno scarso appeal, ha intercettato solo 52 aziende agricole interessate al sostegno per l'introduzione di sistemi di qualità UE (48% a marchio bio); l'analisi relativa alla misura 4.2.1 ha evidenziato come le spese più rilevanti riguardano la realizzazione e ristrutturazione di immobili destinati alla lavorazione, trasformazione e commercializzazione (50%) seguite dall'acquisto di macchinari e attrezzature (46%) principalmente nel settore cerealicolo (in linea con il contesto regionale).

Residuali risultano gli investimenti relativi al miglioramento dell'efficienza energetica (3%) e l'acquisto di brevetti e programmi informatici (1%).

Infine si sottolinea che la misura 14 intercetta il 15% delle UBA regionali, un dato in crescita rispetto a quanto rilevato nel 2013.

Priorità 4- Conservare integrità e autenticità dell'ambiente naturale regionale

Nell'ambito della priorità 4, l'obiettivo fondamentale, in termini ambientali ed economici, è quello di conservare l'integrità e l'autenticità dell'ambiente naturale regionale.

Per quanto riguarda la biodiversità, la superficie del PSR che ha un effetto positivo sulla biodiversità è pari a 166.125 ha pari al 37% della Superficie Agricola regionale.

L'indice FBI al 2015 risulta in aumento del 6,7% rispetto al 2000 ma in progressivo calo a partire dal 2008. Le indagini effettuate nella passata programmazione non permettono di trarre indicazioni certe

sull'effetto delle misure rispetto all'andamento dell'indice anche se si evidenzia una correlazione maggiore tra andamento e superfici ad alta concentrazione di adesione all'agricoltura biologica.

Le superfici del PSR che concorrono al mantenimento delle aree ad alto e molto alto valore naturalistico (HNV), sono pari a circa il 40% della SA.

Passando all'analisi della qualità delle acque, si registra un calo della superficie che ha un effetto positivo su di essa rispetto al precedente periodo di programmazione.

La quantità di azoto e fosforo in eccesso nella SOI risulta in calo rispetto al precedente periodo di programmazione, anche se gli effetti complessivi sono più contenuti se si considera l'intera SAU regionale.

Priorità 5- Razionalizzare uso acqua, aumentare uso energia da fonti rinnovabili, ridurre emissioni gas serra e ammoniaca, promuovere il sequestro di carbonio

Elencando gli interventi in tema di efficientamento, l'attività di valutazione, ha rilevato i seguenti andamenti:

- *Uso dell'acqua*: a fronte di una buona copertura territoriale dell'impegno agroambientale relativo all'adozione di un piano irriguo (23,6% del totale della superficie irrigata regionale) e l'elevata incidenza sulla riduzione dell'estrazione di acqua in agricoltura (-11%), gli investimenti previsti all'interno della misura 4.1.1 rappresentano meno dell'1% del totale degli investimenti;

- *Produzione di energia da fonti rinnovabili*: modesta incidenza (0,1%) dell'energia prodotta da fonti rinnovabili finanziata con il PSR rispetto alla produzione di energia rinnovabile dal settore agricolo e dal settore forestale regionale e ridotta spesa per impianti a biomasse (solo 3%) nonostante il PSR individui nel settore delle potenzialità di crescita. Ciò probabilmente è dovuto anche agli incentivi nazionali che, in qualche misura, limitano l'effetto incentivante della specifica misura del PSR a causa del rischio del doppio finanziamento;

- *Emissioni di gas serra e ammoniaca*: Le misure del PSR prese in esame riducono la GHG (greenhouse gas) del comparto agricolo incidendo solo per lo 0,9% sulle emissioni totali dell'agricoltura e del 2,9% del settore fertilizzanti minerali;

- *Conservazione e sequestro di carbonio*: a fronte di un elevato potenziale di assorbimento della CO₂ per i giovani popolamenti (superfici boscate) che si sostituiscono ad altri usi del suolo meno favorevoli, quali ad esempio i seminativi agricoli, si suggerisce di aumentare la dotazione finanziaria della misura 8.1.1 per l'aumento della biomassa forestale.

Priorità 6- Frenare invecchiamento e marginalizzazione delle comunità rurali

Obiettivo centrale di questa priorità è quello di porre un freno alle tendenze di invecchiamento e marginalizzazione delle comunità rurali attraverso il sostegno alla vitalità sociale ed economica dei luoghi ed alla creazione di infrastrutture.

Dall'attività di valutazione emerge come i PAL dei GAL umbri (5 in totale) siano orientati, primariamente, sul turismo sostenibile e sullo sviluppo e l'innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali; secondariamente, sulla valorizzazione dei beni culturali, artistici, ambientali e naturali.

Ad oggi, si può ragionevolmente prevedere che tali effetti potranno distribuirsi in maniera tendenzialmente proporzionale sugli ambiti tematici sopra elencati, in coerenza con quanto programmato dai vari GAL, anche in considerazione dei dispositivi di attuazione con la SNAI.

Le informazioni raccolte da quest'ultimi, tuttavia, gettano luce su una serie di sfide da affrontare nel prossimo futuro relative al complesso equilibrio tra accoglimento della varietà di istanze territoriali (a volte contraddittorie) e perseguimento di una logica programmatica di lungo periodo. Per quanto riguarda la realizzazione della Banda Larga (Misura 7.3), si registra un avanzamento della spesa in linea con il raggiungimento degli obiettivi posti alla fine della programmazione, infatti con le risorse già impegnate ed in parte liquidate, gli obiettivi previsti dal programma sono ampiamente raggiunti, sia attraverso il raggiungimento delle unità abitative coperte con le unità abitative a fibra ottica, che le cosiddette case sparse attraverso tecnologia a radio frequenza.

Nel tempo residuo rispetto alla conclusione dell'attuale fase di programmazione, non risulta tecnicamente fattibile nessun altro investimento di tale natura, né attivabili servizi che vadano oltre a quelli già individuati e programmati dalla Regione.

Ne segue quindi che le risorse allocate sulla sottomisura di riferimento, sono dovranno essere oggetto di una revisione in diminuzione onde evitare il rischio della mancata loro utilizzazione.

Raccomandazioni in tema di cooperazione, competitività e sviluppo aziendale

In generale, si suggerisce, in un'ottica di semplificazione e concentrazione della spesa, di eliminare talune tipologie di intervento di dimensioni troppo esigue, che non hanno la massa critica per generare gli effetti desiderati ma che, per contro, e che creano un'eccessiva frammentazione dei procedimenti con un ulteriore aggravio sulla struttura organizzativa del PSR Umbria (uno dei Programmi con il maggior numero di azioni a livello di tutta l'Unione Europea).

Nello specifico, pur non essendoci elementi sufficienti per formulare raccomandazioni più puntuali in tema di cooperazione e formazione/informazione, si può affermare di prendere atto dell'avvio delle principali misure interessate e dei relativi processi. Oltre a ciò, rispetto ai primi elementi strategici rilevabili (avvio attività di formazione su temi quali "innovazione" e "gestione dell'ambiente", avvio del PEI etc...), si attende non solo un'analisi più approfondita dei progetti ma anche la conclusione dei percorsi di formazione per esprimere un giudizio compiuto.

Passando inoltre, per altre Misure strutturali ad investimento (4.1 e 4.2), che hanno dimostrato, già al 31.12.2018 dei buoni risultati, si rileva, ad oggi, una significativa domanda non ancora soddisfatta, in termini di supporto alla propensione ad investire da parte degli imprenditori.

Dunque, per supportare l'avvio di un processo di rinnovamento di tutta la filiera produttiva che gli operatori economici stanno affrontando con il necessario slancio, appare opportuno incrementare la dotazione finanziaria proprio di quelle misure che agiscono sugli investimenti aziendali degli imprenditori agricoli e promuovono il rafforzamento della filiera agroalimentare.

Con il sostegno al potenziale competitivo delle aziende ed al ricambio generazionale, in un'ottica di transizione positiva tra modelli di sviluppo, ed in un contesto caratterizzato da processo di senilizzazione dei capi azienda, si suggerisce di aumentare la dotazione di risorse delle M 4.1 e 6.1 intercettando le economie derivanti dall'implementazione di altre tipologie di intervento afferenti anche a FA diverse.

Inoltre, per altre Misure che hanno dimostrato al 31.12.2018 dei buoni risultati (3.1 e 4.2), si suggerisce di monitorare le tempistiche di attuazione dei progetti per verificare l'assorbimento della dotazione finanziaria.

Infine, risultano ad oggi richieste per progetti a valere sulle Misure 16.1 e 16.2, per la promozione dell'innovazione, superiori all'attuale dotazione finanziaria prevista.

Si suggerisce, quindi, trattandosi di interventi strategici in una visione prospettica per lo sviluppo del contesto competitivo agricolo regionale, di incrementare la dotazione destinata a tali interventi, eventualmente riducendo le risorse di altri interventi sempre della Misura 16 (p.e. 16.7 e 16.9), ovvero a valere su altre Focus Aree, per i quali non si registra ad oggi un sufficiente interesse da parte dei beneficiari.

Raccomandazioni in tema di ambiente e territorio

Le misure connesse ai premi a superfice (ad es. Misure 10, 11, 12, 13), hanno riscosso un particolare successo e interesse sul territorio.

Esse stanno generando risultati che già ad oggi possono essere apprezzati in termini di preservazione dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici, conservazione dei suoli, riduzione del rischio di erosione, tutela della qualità delle acque e dell'aria. Si suggerisce, in senso ampio, di incrementare le risorse destinate a tali tipologie di Misure, anche in considerazione degli apprezzabili risultati raggiunti in taluni casi come, ad esempio, per quanto riguarda la misura 11.

Tale Misura ha riscosso, infatti, un grande interesse da parte degli agricoltori umbri. In considerazione della crescita dell'agricoltura biologica in Regione, si suggerisce dunque di proseguire con crescente intensità nell'accompagnamento di queste pratiche agronomiche, per il riposizionamento strategico delle aziende che hanno investito e investono in questa direzione, in modo da garantire, e possibilmente ampliare, l'attuale estensione delle superfici coperte.

4 Indirizzi Preliminari

A partire dal 2000 si sono succeduti tre cicli di programmazione orientati alla realizzazione di politiche di Sviluppo rurale andando oltre le tradizionali politiche agricole.

L'idea di fondo esplicitata fin dal documento Agenda 2000 era di affrontare in unico contesto (il Programma di Sviluppo Rurale), preferibilmente a scala regionale, tutte le problematiche produttive, ambientali e sociali delle campagne europee.

Nei fatti il peso e il ruolo dello Sviluppo Rurale non sono stati corrispondenti agli orientamenti iniziali e alle aspettative.

Tuttavia in regioni quali l'Umbria, in cui lo Sviluppo Rurale ha costruito nel tempo una dimensione finanziaria addirittura superiore ai pagamenti diretti in agricoltura, sono state attuate rilevanti azioni di cui hanno beneficiato i territori in termini di infrastrutture, qualità ambientale e valorizzazione complessiva.

La nuova fase di programmazione si caratterizza da un lato per un ruolo sicuramente più ridotto delle Regioni ma, allo stesso tempo, anche per l'aggiunta di una nuova finalità in termini di salute, sicurezza alimentare e benessere animale.

Ne deriva che nello scenario misto nazionale regionale che si va prospettando, i programmi dovranno investire sempre di più non solo sulla competitività dell'agricoltura e della filiera agroalimentare, ma anche, in maniera tracciabile, da risultati e impatti significativi su ambiente, salute e società rurale. Va segnalato che in questa fase 2021-2027 tali finalità, in particolare quelle ambientali sono presidiate sia da una "condizionalità rinforzata" sia da una obbligatorietà di almeno il 30% di risorse da investire su alcune specifiche azioni.

Sia in riferimento all'ambiente sia, a maggior ragione in riferimento alla salute occorre andare oltre le esperienze attuali.

Si tratta in primo luogo di mettere a sistema il quadro degli indicatori e delle banche dati disponibili su scala regionale e nazionale e di definire interventi sistematici (multi misura) che vadano a ridurre gli impatti su acqua, aria, suolo e clima da un lato e su fenomeni emergenti quali l'antibiotico resistenza e la diffusione dei pesticidi dall'altro.

In ogni caso la stessa finalità dello sviluppo della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari richiede ulteriori innovazioni al fine di migliorarne l'efficacia.

Principalmente vanno rafforzati le azioni per la cooperazione e l'innovazione (AKIS) e in secondo luogo occorre sperimentare una selezione degli investimenti da incentivare sempre più pertinente ai fini dell'incremento della qualità e della produttività.

Si riporta di seguito una sintesi degli obiettivi generali previsti dalle proposte di Regolamento della nuova PAC per il periodo 2021-2027.

Per la nuova **PAC 2021-2027** sono previsti **n.3 obiettivi generali** e **9 obiettivi specifici**.

Obiettivo generale n. 1 - promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare, con 3 Obiettivi specifici:

- a) OS 1 - Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per migliorare la sicurezza alimentare
- b) OS 2 – Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività
- c) Os 3– Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore

Nel contesto economico attuale, caratterizzato da forte competizione, instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi, è necessario sostenere con modalità adeguate gli agricoltori, per tutelarli e renderli più reattivi di fronte a derive aggressive e depauperative presenti nel sistema agroalimentare nazionale e internazionale.

Una delle sfide economiche prioritarie della futura PAC riguarda, in tal senso, la capacità di garantire e di stabilizzare i redditi agli agricoltori e di aumentarne la resilienza, attraverso un sostegno più mirato ed equilibrato fra settori e aziende.

Rilanciare gli investimenti in termini di ristrutturazione delle aziende agricole, modernizzazione, innovazione, diversificazione e sfruttamento delle nuove tecnologie, al fine di migliorare la sostenibilità individuale delle aziende agricole, la competitività e la resilienza è quindi un obiettivo da sostenere e perseguire con la prossima programmazione.

Lo sviluppo tecnologico e la digitalizzazione consentono inoltre grandi passi avanti nell'efficienza delle produzioni e favoriscono una agricoltura adeguata all'ambiente e ai cambiamenti climatici, il che

riduce l'impatto ambiente/clima, aumenta la resilienza e la salute del suolo e riduce i costi per gli agricoltori.

Inoltre, migliorare il sostegno agli investimenti, integrando meglio la consulenza aziendale e promuovendo gli investimenti anche attraverso meccanismi collettivi per realizzare sinergie efficaci con la ricerca e l'innovazione risulta essere prioritario per contribuire al raggiungimento di questo obiettivo.

Occorre infatti colmare l'attuale divario di investimenti nel settore agricolo, anche ricorrendo maggiormente a strumenti finanziari innovativi che tengano conto delle specificità dell'attività agricola, nonché attuando progetti più integrati con l'apporto dei diversi strumenti dell'UE.

Il prossimo periodo di programmazione si pone quindi, in continuità con l'attuale periodo di programmazione, l'obiettivo di migliorare la competitività e la posizione degli agricoltori nella catena del valore, ritenendo fondamentale, a tale scopo, rafforzare il protagonismo degli agricoltori stessi.

Gli interventi della PAC dovrebbero essere rivolti, in questo senso, ad accrescere il potere di mercato dei produttori agricoli, a migliorare la loro posizione negoziale e a stabilizzare le relazioni con fornitori ed acquirenti.

Si riportano di seguito le **parole chiave** che concorrono al perseguimento **dell'Obiettivo generale n. 1** della PAC.

Obiettivo specifico n.1	Obiettivo specifico n. 2	Obiettivo specifico n. 3
<ul style="list-style-type: none"> - Instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi - Abbandono attività agricola e gestione dei rischi - Prodotti tipici e di qualità, indicazioni geografiche, specialità locali - Diffusione delle conoscenze - nuove tecnologie - ICT 	<ul style="list-style-type: none"> - Competitività delle imprese - Nuovi bisogni emergenti e mercati - Adeguamento strutturale - Aggregazioni di produttori - Ricerca e Innovazione - Bioeconomia - Strumenti finanziari 	<ul style="list-style-type: none"> - Filiere corte e prodotti locali - Cooperazione e Associazionismo - Filiere agroalimentari - Contratti e regole di mercato

Negli ultimi due cicli di programmazione la dimensione finanziaria delle misure di sostegno agli investimenti delle imprese agricole ed agroalimentari ha consentito di promuovere un processo rilevante di professionalizzazione, ampliamento e rafforzamento di un nucleo importante di imprese agricole nonché una grande presenza di imprese agroalimentari di qualità.

I risultati raggiunti da tali imprese più dinamiche e dal settore nel suo complesso, richiedono che anche nel prossimo periodo di programmazione, si possa promuovere una nuova fase di investimento più selettiva rispetto agli interventi da realizzare per rendere le imprese ancora più resilienti di fronte alle caratteristiche sempre più competitive dei mercati agricoli.

Questi richiedono infatti, che le produzioni siano di maggiore qualità, adeguatamente tracciate e garantite e che siano incorporati i valori di sostenibilità ambientale e di salubrità.

Il rafforzamento dell'agroalimentare umbro richiede inoltre di incentivare i contratti di filiera anche in una ottica interregionale sia per aumentare gli sbocchi dell'offerta agricola, sia per migliorarne la remunerazione nonché per accelerare i processi innovativi.

In tal senso oltre al sostegno per gli investimenti per le imprese, occorre rafforzare e migliorare il capitale umano impiegato nel settore, favorendo l'ingresso di giovani adeguatamente preparati, la formazione e la consulenza specialistica aziendale.

La stessa diffusione di strumenti di ingegneria finanziaria può accompagnare positivamente un ambizioso programma di modernizzazione del settore.

Obiettivo generale n. 2 – Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione con 3 obiettivi specifici

- a) Contribuire alla mitigazione ai cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile*
- b) Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come acqua, suolo ed aria*
- c) Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat ed i paesaggi*

I cambiamenti climatici e la pressione esercitata sulle risorse naturali rappresentano le principali sfide che il settore primario dovrà affrontare nel prossimo futuro: da un lato salvaguardando la produttività, la qualità delle produzioni e la sicurezza alimentare, dall'altro fornendo il proprio contributo nella mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite in materia di energia e clima all'orizzonte 2030 stabiliscono livelli ambiziosi (riduzione delle emissioni del 40% entro il 2030 in tutti i comparti economici) che richiedono un maggiore sforzo anche per le pratiche e le produzioni agricole e forestali, soprattutto in termini di riduzione delle emissioni complessive di gas serra e l'adozione di strategie di adattamento.

Al contempo, l'agricoltura è uno dei settori più vulnerabili ai cambiamenti climatici. La scarsità di risorse idriche, i cambiamenti delle precipitazioni, gli stress da caldo e le condizioni termiche sovra-ottimali, la frequenza e l'intensità dei fenomeni estremi legati al clima, la presenza e la persistenza di malattie e parassiti (nuovi) e i rischi di incendio, mettono già a dura prova le pratiche e le produzioni agricole e forestali.

Se da un lato è vero che il settore agroforestale è direttamente responsabile per la produzione di gas serra, tra cui il metano e il protossido d'azoto, dall'altro, lo stesso può svolgere anche una funzione di assorbimento del carbonio attraverso una gestione sostenibile delle pratiche agricole e forestali.

In tale ambito il sostegno all'impiego a scopo energetico di biomasse agricole e forestali genera effetti di sostituzione nell'uso dei combustibili fossili; così come l'adozione di opportune pratiche

agronomiche, la conversione dei seminativi a prato-pascolo, gli imboschimenti permanenti e il miglioramento della gestione forestale, possono aumentare la capacità di fissazione del carbonio.

Una PAC più moderna deve, pertanto, aumentare il valore aggiunto nella misura in cui riflette un più alto livello di ambizione in materia di protezione ambientale e climatica e risponde all'interesse dei cittadini per una produzione agricola sostenibile.

In tal senso, la transizione verso un'agricoltura più verde prevede l'adozione di tecniche di gestione dei terreni e dei pascoli più sostenibili come, ad esempio, l'agricoltura biologica, le pratiche conservative volte a preservare il suolo sostenibili, la lotta integrata e le superfici lasciate a riposo. La diffusione di metodi a minore impatto ambientale contribuisce a ridurre l'utilizzo di fertilizzanti impiegati in agricoltura, con conseguenti effetti positivi in termini di riduzione dei livelli di nitrati nelle acque.

L'agricoltura quindi è chiamata a dare il suo contributo al perseguimento delle nuove sfide ambientali, dettate dalla nuova normativa comunitaria, che prevede una sostanziale riduzione della CO₂.

In tale scenario, gli agricoltori e i silvicoltori, non possono limitarsi al mero utilizzo delle risorse naturali, ma devono svolgere un'azione diretta di tutela e gestione degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi.

Inoltre, nella nuova PAC, gli obiettivi di preservazione, ripristino e valorizzazione della biodiversità agricola e forestale risultano ulteriormente rafforzati, in quanto il nuovo sistema di condizionalità collega l'erogazione del sostegno alla conformità da parte dei beneficiari alle norme riguardanti l'ambiente, ai cambiamenti climatici, alla salute pubblica, alla salute degli animali, alla salute delle piante e al benessere degli animali.

Di fatto, l'adozione di un sistema di baseline più ambizioso è fondamentale per garantire nel lungo periodo la liaison tra capitale naturale e benefici forniti alla collettività dai sistemi agroforestali.

In tale ambito, le aree protette contribuiscono direttamente alla salvaguardia degli habitat e della biodiversità, svolgendo un ruolo fondamentale nel garantire la fornitura dei servizi ecosistemici dei quali beneficiano le comunità situate all'interno di tali aree e negli ecosistemi circostanti.

La Rete Natura 2000, così come anche realizzata in Umbria, permane uno dei più importanti strumenti europei di tutela e garanzia a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e di fauna minacciate o rare a livello comunitario (Direttiva Habitat 94/43/CEE e Direttiva Uccelli 147/2009/CE).

Sotto il profilo della tutela paesaggistica, infine, l'obiettivo, soprattutto nei sistemi territoriali fortemente antropizzati, è rappresentato dalla necessità di individuare adeguati obiettivi di qualità paesaggistica che possano rappresentare un riferimento per gli interventi di sviluppo territoriale. Il *leitmotiv* deve essere quello di assicurare vitalità e produttività ai paesaggi rurali storici per proteggere e conservare valori paesaggistici, architettonici, agricoli, storici e culturali tradizionali.

Si riportano di seguito le **parole chiave** che concorrono al perseguimento **dell'Obiettivo generale n. 2** della PAC.

Obiettivo specifico n.1	Obiettivo specifico n. 2	Obiettivo specifico .n. 3
-------------------------	--------------------------	---------------------------

<ul style="list-style-type: none"> - Quadro per il clima e l'ambiente 2030 - Conservazione e resilienza delle foreste - Tecniche di gestione sostenibili - Biomassa agricola e forestale - Efficienza energetica 	<ul style="list-style-type: none"> - Transizione verso un'agricoltura più verde - Metodi a minore impatto ambientale - Sistema normativo di tutela delle risorse idriche - Nuove tecnologie 	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione e tutela del paesaggio - Prati e pascoli permanenti - Rete Naturale 2000 ed aree ad interesse ecologico - Servizi ecosistemici - Formazione e accesso alle conoscenze e all'innovazione
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

I regolamenti proposti prevedono che almeno il 30% delle risorse derivanti dai Piani Strategici Nazionali, sia dedicato alle finalità ambientali in senso stretto, non contando alcuni interventi che attualmente venivano considerati tali.

Nell'attuale programmazione l'Umbria dedica all'ambiente circa il 40% delle risorse.

Inoltre una parte notevole della superficie agricola regionale (46%) è da decenni sottoposta ad impegni agroambientali ovvero oggetto di produzioni biologiche (13% della SAU) e integrate (30% della SAU). Ciò è stato possibile oltre che dall'adesione di migliaia di agricoltori, anche dalla rilevante disponibilità finanziaria garantita dal programma di sviluppo rurale regionale.

Ne deriva che anche nel nuovo contesto nazionale/regionale, non ancora chiarito, occorre garantire un intervento di grande entità per mantenere tali superfici sotto impegno sia al fine di migliorare gli impatti climatici, sia al fine di ridurre gli impatti diretti su suolo, acqua e aria.

Tenuto conto che verrà innalzata la base line oltre la quale "si pagano" gli impegni assunti dagli agricoltori, e che i programmi vengono monitorati sulla base del raggiungimento di specifici indicatori, risulta evidente che occorre rafforzare enormemente le competenze tecniche, agronomiche ed ambientali degli agricoltori, facendo leva anche in questo caso su formazione e consulenza ed anche sulla disponibilità di sistemi informativi e banche dati efficienti.

Obiettivo generale n. 3 - Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali con 3 obiettivi specifici

- Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali*
- Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile*
- Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali*

Le statistiche a disposizione pongono in evidenza la debole incidenza dei giovani agricoltori sul totale degli imprenditori agricoli e una progressiva senilizzazione del settore agricolo.

Questi dati destano preoccupazioni per la competitività del settore e per l'ammontare della produzione agricola prevista per i prossimi decenni.

Il ricambio generazionale si conferma, pertanto, una priorità della PAC, rappresentando un fattore fondamentale per la sostenibilità e la competitività del settore agricolo e delle aree rurali.

I giovani agricoltori e gli altri nuovi soggetti devono affrontare considerevoli ostacoli per avviare un'attività agricola, di tipo economico, come l'accesso ai fattori (produttivi e finanziari), la mancanza

di infrastrutture, i rischi di mercato e la competitività e redditività dell'impresa, ma anche difficoltà di ordine sociale e immateriale legate ad esempio all'accesso alle conoscenze, alle competenze, ai servizi (anche ICT) e alle innovazioni.

Rispetto a questo, si riscontra un dinamismo notevole da parte dei giovani agricoltori, che se adeguatamente valorizzato e stimolato, rappresenta un'opportunità per lo sviluppo del settore sia in termini d'innovazione vera e propria, che in termini di nuovi percorsi produttivi e diversificazione (green economy, utilizzo degli strumenti di comunicazione, energia ecc.).

Numerose zone rurali risentono di problemi strutturali come la mancanza di opportunità di lavoro attraenti, la penuria di competenze, la scarsità di investimenti nella connettività, la presenza di infrastrutture e di servizi di base che rendono queste aree poco accessibili e più "remote", provocando un esodo dei giovani verso altre regioni.

Questo si lega a tassi di crescita inferiori, fenomeni di sottoccupazione, scarso ricambio generazionale e redditi bassi.

Sotto l'aspetto dell'inclusione sociale che l'obiettivo specifico si pone, si evidenzia come, in particolare, il lavoro in agricoltura sia spesso caratterizzato da precarietà e sfruttamento, spesso più accentuati in gruppi sociali più vulnerabili, come le donne, i giovani e gli immigrati di fronte a sfide più pesanti.

La PAC e la politica di sviluppo rurale quindi hanno un ruolo importante da svolgere nel promuovere capacità e processi di rigenerazione rurale attraverso la creazione di occupazione sostenibile, investimenti, sostegno all'innovazione, alle reti, alla qualità nelle zone rurali, anche attraverso la tutela e la valorizzazione della qualità ambientale di queste zone.

Anche il LEADER, che si basa su approcci dal basso verso l'alto a guida locale, offre opportunità per costituire capacità locali e promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e la creazione di posti di lavoro nell'economia locale.

La PAC dovrebbe, inoltre, garantire in maniera sempre più adeguata la sicurezza alimentare, interpretata come l'accesso ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti.

La PAC resta la principale politica dell'UE per rispondere alle aspettative dei cittadini nei confronti dei prodotti alimentari, in particolare per quanto riguarda la sicurezza e la qualità degli alimenti e le norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

Il settore primario è chiamato a rispondere alle nuove esigenze della società in materia di alimentazione e salute, anche per quanto riguarda l'agricoltura sostenibile, una nutrizione più sana e senza sprechi alimentari.

In questo senso, assume particolare importanza la promozione di una produzione con caratteristiche specifiche e di pregio e la capacità degli agricoltori di comprendere e adeguarsi ai segnali del mercato e alle domande dei consumatori.

Infine, la politica agricola può contribuire a ridurre gli sprechi alimentari e le perdite alimentari incoraggiando migliori pratiche di produzione e lavorazione (ad esempio promuovendo tecnologie o realizzando un migliore incontro tra domanda e offerta) e sostenendo iniziative che trasformino i tradizionali schemi di consumo in un approccio finalizzato alla promozione e sviluppo di una economia circolare.

Si riportano di seguito le **parole chiave** che concorrono al perseguimento dell'**Obiettivo generale n. 3** della PAC.

Obiettivo specifico n.1	Obiettivo specifico n. 2	Obiettivo specifico .n. 3
<ul style="list-style-type: none"> - Senilizzazione e ricambio generazionale - Accesso ai fattori produttivi - Infrastrutture e servizi - Diversificazione multifunzionalità - Cooperazione e integrazione - Formazione e accesso alle conoscenze e all'innovazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Occupazione - Fenomeni demografici - Gruppi vulnerabili - Accessibilità - Servizi pubblici e infrastrutture - Investimenti materiali e immateriali - Valorizzazione ambiente e bioenergie - Reti, conoscenze e capitale sociale 	<ul style="list-style-type: none"> - Sicurezza alimentare - Agricoltura e salute e benessere degli animali - Promozione e tutela - Richieste dei consumatori - Sprechi alimentari - Formazione e accesso alle conoscenze e all'innovazione

Nell'ambito di questo obiettivo generale 3, sono state inserite diverse componenti nuove rispetto all'attuale programmazione. In particolare il tema della sicurezza alimentare, assume i connotati di motivazione fondamentale per il mantenimento di una significativa dotazione finanziaria del bilancio europeo a favore della PAC (circa il 30%).

Tale finalità, si articola in diverse componenti tra cui spiccano il benessere animale, che può e deve essere in simbiosi con la qualità delle produzioni zootecniche, la lotta tempestiva ed energica al fenomeno dell'antibiotico resistenza, la riduzione delle emissioni nel rispetto delle principali risorse naturali (acqua, suolo, aria).

Tali finalità possono essere raggiunte nell'ambito di specifici progetti basati sulla verificabilità, controllabilità e misurabilità delle diverse componenti.

In tale ambito tematico l'Umbria e le Marche hanno presentato nell'ambito dello specifico tavolo nazionale (policy brief n. 9), una prima ipotesi di lavoro denominata "Benessere animale ed uso corretto degli anti microbici".

Il progetto che potrebbe assumere i connotati di una iniziativa di carattere nazionale, nasce dalla messa a frutto delle prime esperienze fatte nell'attuale fase di programmazione in termini di benessere animale e di innovazione delle filiere zootecniche con l'importante contributo dell'Istituto Zooprofilattico per l'Umbria e per le Marche.

Il progetto si configura come una iniziativa multi misura per raggiungere una priorità di risultati e si appoggia innanzi tutto sulla condivisione di finalità e di collaborazioni tra i mondi dell'agricoltura, della sanità e dell'ambiente.

Si parte dalla condivisione delle Banche dati e si sviluppano azioni coordinate facendo leva soprattutto su formazione, consulenza e innovazione.

Più in generale, la Commissione Europea ha segnalato in sede di incontro annuale tenutosi nei giorni 7-8 novembre di questo anno, la centralità di tali tematiche per la valutazione dei Piani Strategici.

AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System) – Sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo

A partire dall'attuale programmazione, il rafforzamento della conoscenza in tutto il mondo agricolo e più in generale in quello che interessa lo sviluppo rurale, hanno assunto il valore di obiettivo trasversale che deve permeare tutti gli obiettivi generali e specifici.

Il rafforzamento della conoscenza (produzione e trasferimento), coinvolge varie attività: ricerca, innovazione, formazione, tutoraggio, scambio di esperienze, consulenza.

L'Umbria ha costruito un rilevante patrimonio di esperienze principalmente in riferimento all'innovazione divenendo una delle regioni più dinamiche in Europa, come testimoniato anche nel corso dello svolgimento dell'incontro delle Autorità di gestione dei diversi PSR, organizzata dalla DG Agri a Spoleto nell'ottobre 2018.

Tali esperienze, riguardano circa 130 progetti di innovazione realizzati nella programmazione 2007/2013 (Misura 124) e diverse decine di iniziative in corso di realizzazione in questa fase di programmazione (13 gruppi operativi, 5 reti o poli, 67 progetti di partenariati diversi da reti).

Nell'ambito di tali progetti in cui si incrociano imprese agricole e agroalimentari dinamiche, competenze di università e centri di ricerca, *best practice* tecnologiche, stanno nascendo nuove attività, nuove collaborazioni, nuovi modi di produrre, conoscere, e commercializzare.

Patrimonio questo, che deve trovare uno sviluppo anche nella nuova fase di programmazione poiché gran parte della competitività delle imprese umbre, dipenderà proprio dal grado di dinamismo operativo.

Tali iniziative sono monitorate anche da parte della Commissione Europea, con particolare attenzione, anche al fine di valorizzare tutte le potenzialità di sinergie interne allo spazio europeo.

A seguito del primo bando emesso sulla Misura 2.1.1 sono emersi sei progetti per un importo totale di 1,2 milioni di euro che coinvolgono n. 884 imprese in tutti i comparti più importanti della Regione. Per quanto attiene la consulenza, l'esperienza è appena avviata in Italia, poiché solo dopo l'adozione del Regolamento omnibus n. 2393 del 13.12.2017, è stato possibile attivare la relativa misura da parte di un numero ridotto di regioni tra cui l'Umbria che vi ha dedicato una significativa dotazione di risorse.

In tal senso occorre valutare con attenzione in una ottica interregionale i risultati delle diverse esperienze.

Anche in questo caso la Commissione Europea ha segnalato che la consulenza rappresenta una condizione imprescindibile per una corretta ed efficace attuazione degli obiettivi della programmazione 2021-2027.

Il problema, soprattutto a livello italiano, consiste nella necessità di costruire una adeguata offerta di professionalità specifiche e di modalità di interfacciamento tra imprese e centri di competenza basate sulle nuove conoscenze e sulle nuove tecnologie dell'informazione.

Si tratta evidentemente di grandi opportunità che richiedono specifica attenzione per poter essere approntate tempestivamente sin dall'inizio della nuova programmazione.



Regione Umbria
Giunta Regionale

